

Zeitschrift: Bollettino della Società storica locarnese
Herausgeber: Società storica locarnese
Band: 2 (1999)

Vorwort: Editoriale
Autor: Romerio, Ugo

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 05.02.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

EDITORIALE

Il Bollettino no. 1 (nuova serie) della Società Storica Locarnese ha riscosso un sorprendente numero di consensi. E ci volevano per poter continuare!

Particolarmente incoraggianti sono gli apprezzamenti giuntici da persone che hanno, come si suol dire, le mani in pasta nel campo della ricerca e degli studi storici. Apprezzamenti accompagnati anche (ci mancherebbe altro) da critiche e suggerimenti: utilissimi sia questi che quelle a mantenere e, qualora si rendesse necessario, a raddrizzare la rotta che il nostro astrolabio ci propone.

Il nostro intento, lo ripetiamo, non è quello di scoprire una fantomatica isola del tesoro, ma semplicemente di portare avanti un lavoro, sto per dire artigianale, purché serio, affidabile, trasparente, che, in ossequio agli obiettivi indicatici dagli statuti della nostra società, sia di soddisfazione e giovamento ai soci e agli estimatori.

Con particolare piacere constatiamo che il bollettino ci ha procurato nuove adesioni; ed anche la schiera dei collaboratori si è allargata: nuovi nomi che si aggiungono a nomi conosciuti, di persone che non si accontentano di approvare il nostro operato, ma che vogliono essere della partita e che credono in quello che stiamo facendo. A tutti vada il nostro più sentito grazie. Se, rispetto alla pubblicazione dell'anno scorso, siamo riusciti a fare qualche piccolo passo avanti, lo dobbiamo proprio a coloro che ci hanno sostenuti e consigliati.

In questa festa del consenso non possiamo però dimenticare le difficoltà che abbiamo incontrato e che continuamente incontriamo nel procurarci i mezzi finanziari indispensabili affinché la pubblicazione non soltanto sia decorosa e di piacevole lettura, ma si attenga anche al rigore che la scienza esige. Ben ha ragione la nostra cassiera di metterci sull'attenti, raccomandandoci di non fare il passo più lungo della gamba.

Siamo un paese di paradossi: gli enti che presiedono la vita civile decurtano di punto in bianco le sovvenzioni cosiddette "culturali", sospendono i contributi, ribadiscono che bisogna fare economia. Eppure si investono somme da capogiro per realizzare progetti megalomani. Basta che una proposta sia presentata con i carismi dell'utile immediato, della propaganda turistica, del primato da *guinness*, che subito vi si intravedono le motivazioni "culturali" necessarie a giustificarne l'approvazione e il sostegno.

Mentre scrivo queste brevi righe, se alzo gli occhi alla mia finestra che guarda la bella collina di Orselina, mi si parano davanti i primi tralicci della

nuova funivia di Cardada: giganteschi, mostruosi artropodi di ferro, i cui segmenti metamerici e gli snodi e le zampe e le antenne sembrano fatti apposta per chi, amatore o semplice turista, sia alla ricerca di emozioni estreme; e già è stata ventilata la proposta di quel capolavoro di intelligenza sportiva che è il *bungee jumping*. Ma come è possibile rilanciare Cardada sfigurandole il volto che l'ha resa famosa? L'invadenza e la sproporzione impudente delle strutture metalliche della nuova teleferica è un insulto alla bellezza della montagna, un insulto che costa fior di quattrini. Risparmiatemi di immaginare che cosa direbbero Francesco Balli e Giovanni Pedrazzini, i promotori della funicolare, che tanto si batterono affinché il tracciato del loro progetto non "guastasse la selvaggia valle della Madonna del Sasso".

Se dovessimo far spazio sul nostro bollettino ad una "storia della collina locarnese", quale triste pagina dovremmo scrivere! Povera la nostra montagna, sfregiata in pieno viso, e ferita anche nel fianco della Val Resa, dove già è in atto un'orribile lacerazione del bosco per la costruzione di una ciclopista. Tutte opere che naturalmente contribuiscono all'abbellimento del paese e all'arricchimento culturale dei suoi abitanti.

Se mi permetto di accennare a questi gravi problemi non è per dar sfogo ai soliti piagnistei, con l'intento di rivendicare, o mendicare, qualche briciola di una torta che viene divisa con criteri che non posso condividere, ma perché di fronte a simili scelte, che lasciano ferite inguaribili nel tessuto del nostro paesaggio, anche la SSL ha il dovere di dire una sua parola, di disapprovare, di mettere in guardia. Ai nostri figli e nipoti consegneremo la collina così orrendamente deturpata? Come potranno le future generazioni non leggere in essa le prove della sfrenata bramosia di guadagno, della leggerezza delle autorità, della pusillanimità dei cittadini?

Gli storici sono per definizione "conservatori di beni culturali", "restauratori di memorie preziose"; spesso, e anche giustamente, vengono accusati di essere più preoccupati di guardare indietro che non in avanti; ma quando, mettendo il dito nella piaga, alzano la voce per denunciare che si stanno scrivendo pagine obbrobriose della nostra storia, di cui un giorno non potremo che vergognarci, potrebbe essere assai pericoloso giudicarli semplicemente dei visionari o degli esaltati.

La storia è immorale quando assegna il trionfo ai sopraffattori, e purtroppo deve farlo spesso; ma se c'è una storia che è morale, è quella che, obbligandoci a chinarci sugli errori commessi e a riflettere sul danno irreparabilmente subito, ci insegna a batterci per i valori che contano veramente; e fra essi, uno dei primi è senza dubbio il paesaggio. Il nutrimento culturale che ci offre la storia è anche un affare di cuore e di spirito, di attaccamento al paese, di buon senso e di sensibilità.

Nel numero del bollettino che stiamo per licenziare, abbiamo mantenuta la divisione in "sezioni". Nella prima "sezione" (*Studi e contributi*) ospi-

tiamo con particolare piacere il contributo di una giovanissima ricercatrice, Daniela Carrera, che per il proprio lavoro di licenza, presentato all'Università di Zurigo, ha scelto un tema di storia locarnese: "L'esposizione di bambini nel Locarnese nella prima metà dell'Ottocento".

Nella seconda parte (*Conservazione, restauro e valorizzazione delle tracce del nostro passato*) pubblichiamo le conferenze organizzate dalla SSL durante l'anno di attività conclusosi con l'ultima assemblea ordinaria. Dopo aver affrontato i problemi riguardanti il documento scritto, siamo giunti al documento architettonico e a quello archeologico. Particolarmente efficace dal profilo didattico ci sembra la conferenza dell'architetto Tita Carloni, corredata da tutta una serie di disegni.

Della sezione *Documenti* segnaliamo la lettera inedita di Filippo Franzoni, accompagnata dalla fotografia di uno dei quadri, dipinti dallo stesso artista con l'intento di preparare una serie di cartoline illustrate, la cui vendita avrebbe dovuto in qualche modo permettergli di sbarcare il lunario. Motivo di grande soddisfazione è poi la pubblicazione in anteprima di un elenco, accompagnato per intanto da alcune rapidissime indicazioni, delle 22 pergamene quattro e cinquecentesche rinvenute ad Ascona. Si tratta di un colpo fortunato che permetterà di gettare non poca luce sulla storia di Ascona in uno dei periodi meno conosciuti.

Il Bollettino no. 2 (nuova serie) assume per noi un significato particolare: esso è l'ultimo che la SSL pubblica in questo secolo, e in questo millennio; ci auguriamo che il passaggio all'anno 2000 sia di buon auspicio per la sua continuazione e il suo miglioramento.

Ugo Romerio